

L'INTERVISTA L'OPPOSITORE VENEZUELANO Guaidó: «Le elezioni sono una farsa Maduro si è scelto gli avversari»

L'autoproclamato presidente sul rivale: «Dovrà rispondere di crimini contro l'umanità»

”

La dittatura ha espropriato i partiti, designando direttamente candidati corrotti dal regime. Centinaia di politici perseguitati non possono partecipare

”

Invito i venezuelani alla mia contro consultazione popolare, per dimostrare che siamo la maggioranza. Anche i militari sono scontenti

”

Ci hanno sostenuti gli Usa di Trump, ma anche Macron e Merkel. Non ho dubbi che Joe Biden sosterrà la causa democratica in Venezuela

di **Sara Gandolfi**

Due presidenti, due voti. I venezuelani tornano alle urne, in un Paese spaccato. Da una parte Nicolás Maduro, al potere dal 2013: ha convocato per domenica le elezioni del nuovo Parlamento, che sostituirà quello uscente, dominato dalle opposizioni ma esautorato da tempo. Dall'altra, il leader dell'opposizione Juan Guaidó, auto-proclamato presidente ad interim: alla sua contro consultazione popolare potranno partecipare fino al 12 dicembre i venezuelani sia in patria che in esilio. Ha risposto alle nostre domande, via telefono, da Caracas.

Signor Guaidó, che succederà questo fine settimana?

«Si consumerà una frode annunciata, condannata dall'alternativa democratica venezuelana ma pure dall'Unione europea e dall'Organizzazione degli Stati americani. Non ci sono le condizioni per elezioni libere, giuste, verificabili. Se io volessi candidarmi non potrei, per volere della dittatura. Come me, altri 300 politici perseguitati dal regime. Si ripeterà la frode del 20

maggio 2018 (le ultime presidenziali, ndr). E non dimentichiamo che il comitato del Consiglio per i diritti umani dell'Onu considera Maduro responsabile di crimini contro l'umanità. Ciò rende il Venezuela ancor più vulnerabile a livello istituzionale».

Maduro però dice che se l'opposizione vincerà le elezioni, lascerà la presidenza.

«Un assassino seriale che si dichiara innocente non smette di essere un criminale. La dittatura ha espropriato i partiti d'opposizione, designando direttamente candidati corrotti dal regime. Non è un vero processo elettorale».

C'è la pandemia, lo stato d'emergenza, il rischio di nuove violenze. Come pensa di mobilitare i venezuelani?

«In Venezuela ci sono 9,1 milioni di persone sottoalimentate, secondo la Fao, e 5,1 milioni di rifugiati, cifra superata solo dalla Siria. Non siamo stanchi solo della persecuzione. Oggi un maestro guadagna 3 dollari al mese. Un infermiere 2. E la soglia della povertà per l'Onu è 1,90 dollari, ma al giorno. La soluzione passa per elezioni presidenziali e parlamentari democratiche. Come ottenerle? Attraverso la Consultazione

popolare, per dimostrare che siamo maggioranza, anche se partiamo in svantaggio. Perché Maduro tortura, assassina, censura. Perché Maduro è un delinquente».

Lei è riconosciuto come presidente legittimo da 60 Paesi. Né questo né le sanzioni Usa sono bastati per deporre Maduro. E adesso?

«La pressione interna ed internazionale, la diplomazia, la mediazione della Norvegia sono tutti strumenti per trovare una soluzione. Maduro continua ad usurpare le funzioni di presidente perché è un dittatore brutale. Preferisce allearsi con i tiranni, comprare benzina dall'Iran con oro macchiato di sangue, sfruttando le risorse dell'Amazzonia illegalmente, con il trasferimento forzato degli indigeni. La cupola delle forze armate beneficia di questo sistema. E il Venezuela ha i numeri di un Paese in guerra: il Pil è crollato del 75% negli ultimi sette anni, la produzione petrolifera dell'80% negli ultimi dieci. E gli Usa hanno incriminato Maduro per narcotraffico e terrorismo».

C'è chi la critica per le sue posizioni troppo vicine agli interessi statunitensi. Anche il presidente eletto Joe



Biden sosterrà la sua lotta?

«Democrazia, dignità, rispetto dei diritti umani. Questi sono i miei interessi. In questo cammino ci ha appoggiato Trump, ma anche Macron e la Merkel. Non ho dubbi. Biden sosterrà la causa democratica venezuelana, che negli Stati Uniti ha ricevuto l'appoggio bipartisan sia al Senato che al Congresso».

Da presidente, come gestirebbe il petrolio e le relazioni con la Cina?

«È necessario recuperare gli investimenti stranieri, garantire la sicurezza giuridica delle imprese private e il rispetto delle regole di mercato. Con la Cina abbiamo un debito di quasi 60 miliardi di dollari, questo Paese ha sicuramente ben chiaro che non ci sarà un ritorno di tale investimento se il Venezuela non tornerà produttivo. E io avrò buone relazioni con i Paesi che hanno interessi stabili e costituzionali in Venezuela».

Cosa si aspetta dall'Italia?

«Vogliamo mantenere buone relazioni e speriamo che aumenti il riconoscimento nei nostri confronti. La grande comunità italo-venezuelana ha vissuto sulla propria pelle le espropriazioni, le persecuzioni, le violazioni».

Maduro comparirà davanti a un tribunale o gli verrà concessa l'amnistia?

«Siamo coscienti che per trovare una soluzione si dovranno concedere garanzie al suo entourage, durante la fase di transizione. Ma Maduro deve rispondere di crimini contro l'umanità davanti alla Corte penale internazionale».

E cosa faranno i militari?

«I generali guadagnano 17 dollari al mese, la truppa molto meno. L'80% è scontento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il duello

● Il fronte d'opposizione vince le elezioni del 2015: controlla i 2/3 del Parlamento che viene però esautorato

● Maduro vince le presidenziali del 2018, non riconosciute da buona parte della comunità internazionale

● Il 23 gennaio 2019, il leader di Voluntad popular e del Parlamento Juan Guaidó, oggi 37 anni, si autoproclama presidente ad interim